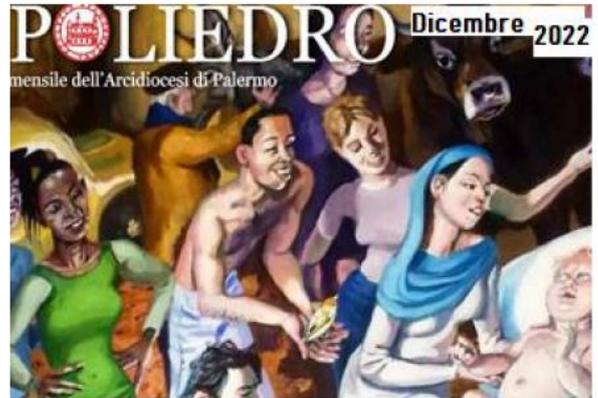
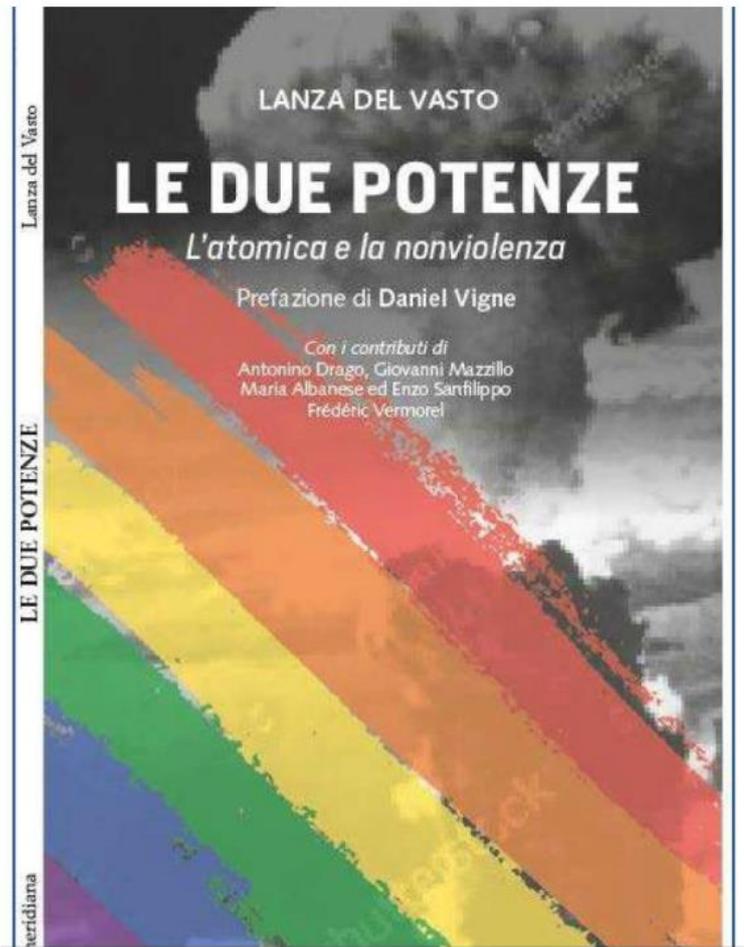


[G.Mazzillo / www.puntopace.net](http://www.puntopace.net)

TESTI di LANZA del VASTO
sulle due potenze alternative e antagoniste:
l'atomica e la nonviolenza

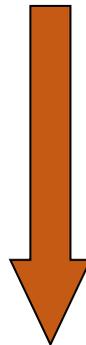


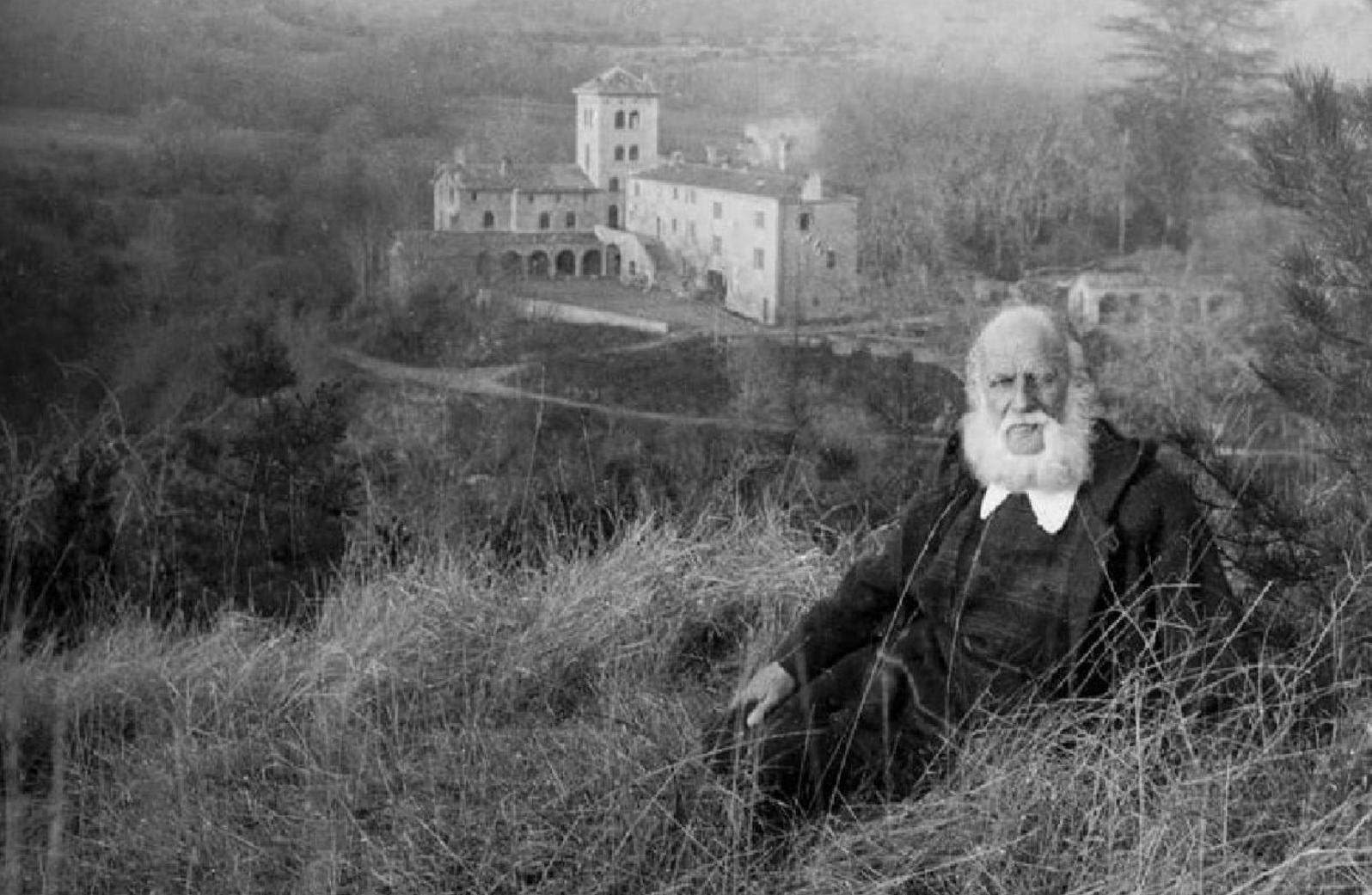
Con i contributi di vari autori, sono stati pubblicati alcuni testi di LANZA DEL VASTO sulla nonviolenza e la sua attualità in un'epoca in cui l'umanità ha il potere di distruggere completamente se stessa. Il libro edito da La Meridiana ha una sua presentazione, qui riportata, nel mensile della diocesi di PALERMO

PRESENTAZIONE

di

ENZO SANFILIPPO e MARIA ALBANESE





GUERRA IN UCRAINA. LANZA DEL VASTO: UN PROFETA DAL QUALE RIPARTIRE

Enzo Sanfilippo e Maria Albanese
Responsabili italiani della Comunità dell'Arca

Coloro che sono cresciuti all'interno di un'area culturale che ha posto il valore della Pace tra le priorità della politica e dell'impegno educativo e del vivere comunitario, vivono questa stagione di guerra in Europa con un certo senso di colpa.

I cinquant'anni dalla legge che ha riconosciuto in Italia il diritto all'obiezione di coscienza, che si celebrano proprio in questi giorni e che diedero, a partire dagli anni '70, la possibilità di svolgere un servizio civile alternativo, hanno per noi, un significato pregnante. Infatti, possiamo dire che grazie a quella legge ci siamo conosciuti, e che dire? Anche innamorati!... Da quel lontano 1980 è iniziato un cammino

che dal servizio civile, all'impegno di educatori scout, alla scoperta della Comunità dell'Arca, alla ricerca di forme nonviolente di superamento della cultura mafiosa, ha sempre trovato nella nonviolenza gandhiana una fonte e un metodo di spiritualità e di azione sociale.

Lo sconforto che ci prende sta nel fatto che in questo conflitto che dura da più di dieci mesi, il ricorso alla violenza e alle armi pare non abbia alternative, non solo tra i Paesi in conflitto, ma anche tra le terze parti.

E sì che proprio le "terze parti", sono quelle che molti teorici del conflitto, ci dicono essere le più importanti, proprio perché meno coinvolte emotivamente nelle ostilità.

Il nostro Paese è l'unico in Europa, che, nella propria costituzione, usa un termine netto per esprimere la propria opposizione alla guerra: *ripudiare*.

Quello che è mancato in tutti questi anni è stata forse una cultura e una prassi sociale che desse seguito operativo e di ricerca per mettere in pratica quel ripudio. La nonviolenza che, pure ha tanti esempi storici di applicazione in cui è stata efficace, non si è fatta strada in Italia e in Europa ed è irrisa da quasi tutte le organizzazioni politiche, indicata dai più come utopia irrealizzabile.

È incredibile come molti nostri amici, di cui non potremmo mettere in dubbio lo spirito cristiano di benevolenza e di amore, restino perplessi quando sosteniamo che tutt'altro tipo di iniziative avrebbe dovuto mettere in campo il nostro Paese per giocare in ruolo creativo e all'altezza di quel dettato costituzionale, nella crisi in Ucraina.

Lanza del Vasto, questo profeta di origini siciliane, nel secolo scorso, tra le due guerre mondiali, si recò in India per conoscere Gandhi. Aveva intuito che questo seguace della religione indù, dall'aspetto fragile e mingherlino, stava sperimentando sistematicamente la nonviolenza evangelica, applicandola, per la prima volta nella storia, oltre che nelle relazioni interpersonali, nelle relazioni politiche e per di più nel conflitto tra l'India e il più grande impero coloniale del mondo!

Lanza del Vasto percepì in quegli anni non soltanto la tragedia del nazifascismo, ma il potenziale distruttivo della bomba nucleare, che avrebbe potuto e può ancora oggi mettere fine alla vita sul nostro pianeta.

Se ne fece portavoce poi, tornato in Europa, durante la guerra fredda, con azioni civiche di protesta. Nel 1958 con i compagni dell'Arca e altri amici, fece una incursione pacifica nella fabbrica di Marcoule, dove si stava realizzando la bomba atomica francese.

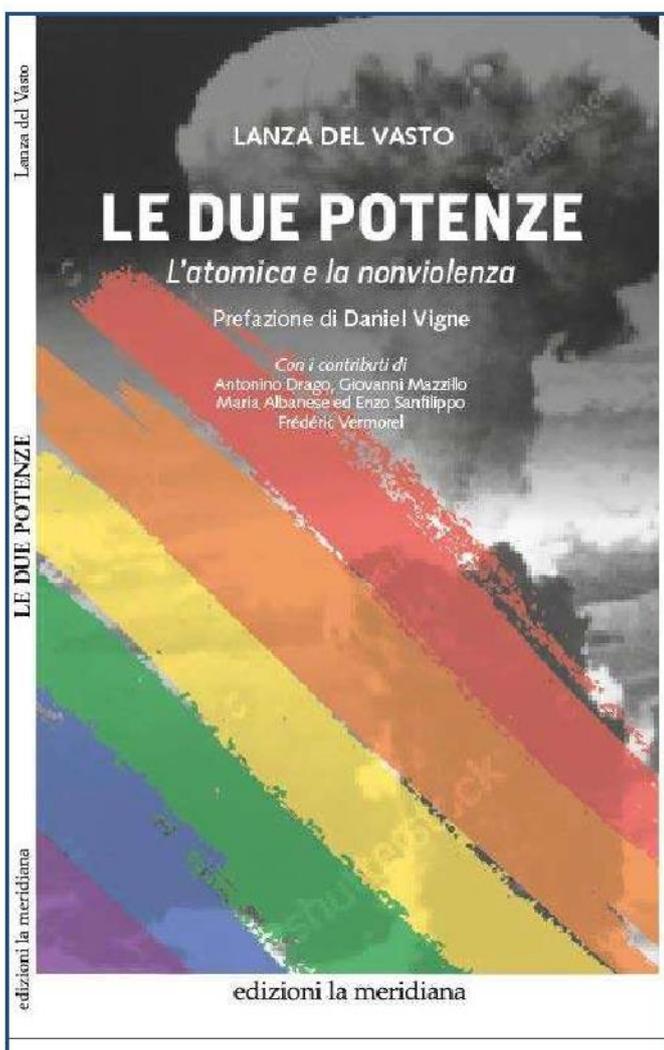
Successivamente, nel 1963, richiamò, in spirito di preghiera, i padri conciliari digiunando per quaranta giorni affinché la Chiesa si pronunciasse contro le armi nucleari e la guerra. Oggi sappiamo che l'Enciclica *Pacem in Terris* di Papa Giovanni XXIII fu consegnata dal Segretario di Stato Vaticano, il giorno prima della sua pubblicazione, a Chanterelle, moglie di Lanza del Vasto. "Dentro ci sono cose che non sono mai state dette, pagine che potrebbero essere firmate da suo marito!". Vi era formulata infatti una condanna assoluta e incondizionata della guerra, vi si rifiutava la giustificazione della politica della deterrenza e si affermava in modo diffuso, attraverso l'opposizione alle logiche bellicistiche, il primato della pace e il definitivo superamento della teoria della guerra giusta. Erano questi elementi che offrivano un'autorevole conferma all'azione compiuta da Lanza del Vasto e dai suoi compagni dell'Arca nell'affermare la legittimità del principio della disubbidienza civile e del primato della coscienza.



Alla chiusura del Concilio, nell'ottobre del 1965, Lanza del Vasto e la moglie organizzarono un altro digiuno di dieci giorni compiuto da venti donne di varie nazioni affinché il Concilio inserisse, nei suoi testi finali, il tema della nonviolenza. Il loro testo fu comunicato al Concilio e alla fine inserito nella *Gaudium et Spes*, al n. 79 dove si parla della nonviolenza, esprimendo su di essa una valutazione positiva.

In questo periodo così triste e nel quale, come detto ci sentiamo impotenti, abbiamo voluto ricordare queste note storiche poiché esse ci consegnano un grande patrimonio di pensiero e di azione al quale attingere con rinnovato

impegno e creatività, per colmare quel vuoto di iniziativa e di studio a cui abbiamo fatto riferimento all'inizio di questo contributo. Per lo stesso motivo come responsabili italiani della Comunità dell'Arca, fondata da Lanza del Vasto, ci siamo fatti promotori della riedizione, in lingua italiana, di un opuscolo dal titolo *De la Bombe*, scritto da Lanza del Vasto alla fine degli anni 50, ma che parla a noi, proprio oggi, con drammatica attualità. È già in distribuzione, con il titolo *Le due Potenze* (casa Editrice La Meridiana). Il libro sarà presentato a breve a Palermo anche con la presenza e il contributo l'Arcivescovo Corrado Lorefice.



I due testi di Lanza del Vasto raccolti in questo volume sono stati scritti al tempo della guerra fredda tra Stati Uniti e URSS. Il primo riguarda l'arma atomica, alla quale si possono associare le armi chimiche e batteriologiche. Il secondo riguarda la guerra. Già allora Lanza scriveva che la Bomba non garantisce la pace: trasmette, prima ancora di esplodere, un'onda d'urto che soffoca il buon senso e disintegra la logica. Per la sua stessa potenza, acceca le nostre intelligenze. E una sorta di droga statale. Con forza e chiarezza indicava anche la sola strada possibile: rinunciare come umanità tutta a questa arma atroce. Il tema della guerra è affrontato da Lanza del Vasto da un punto di vista preciso: quello della posizione dei cristiani e della Chiesa rispetto alle armi e al loro uso. La Chiesa, pur nata da un messaggio di nonviolenza radicale, ha talvolta mantenuto un rapporto ambiguo con la violenza e la guerra. Nel nome di una 'guerra giusta' si è continuato a benedire i cannoni, e i discepoli di Cristo hanno continuato a massacrarsi. È mancata la pratica della nonviolenza attiva, proposta e vissuta da Gandhi come forma di azione politica, attuata in modo non solo personale, ma collettivo. La parola "nonviolenza", che era ancora implicita nei testi del Concilio, è ormai presente nella parola ufficiale della Chiesa. I tempi sono cambiati. L'idea stessa di nonviolenza è diventata, tra i cattolici e per l'insieme dei cristiani, una sorta di evidenza. Questi due testi di Lanza del Vasto affrontano questioni molto difficili con una "disarmante" saggezza che risveglia in noi l'energia del bene. A questo mondo e a noi consegniamo la lettura di queste pagine che indicano come irreversibile la strada della pace, della conciliazione e riconciliazione.